

IL PASSAGGIO DELLA REGINA DI NAPOLI,
MARIA AMALIA DI SASSONIA,
NELLE CRONACHE FANESI

La guerra di successione spagnola che aveva avuto la sua conclusione nel trattato di Utrecht, aveva determinato la sostituzione dell'Austria alla Spagna nei territori italiani occupati dalla nazione iberica. Gli anni precedenti e successivi al suddetto trattato videro il tentativo dell'Austria di consolidare ed estendere il suo dominio in Italia. « L'acquisto della Sicilia nel 1720 in seguito al cambio con la Sardegna imposto a Vittorio Amedeo II, diede all'impero austriaco la stessa posizione di forza che aveva avuto la Spagna in Italia e alimentò, nella corte di Vienna, la speranza di potere esercitare un certo dominio nel Mediterraneo. Ma l'influenza austriaca in Italia fu sempre insidiata dalla minaccia borbonica, che rese insicuro e fragile il dominio anche per la permanente sfida della Spagna » ¹⁾. La pace di Utrecht non aveva potuto spezzare gli stretti legami fra la penisola italiana e la penisola iberica. Troppi spagnoli erano proprietari di terre nel Napoletano e in Sicilia; troppi italiani servivano la Spagna come diplomatici; troppi nobili, mercanti, artigiani, funzionari e soldati erano emigrati dall'Italia in Spagna nel secolo precedente. La seconda moglie di Filippo V era Elisabetta Farnese erede degli stati di Parma e Piacenza. Inoltre il suo primo ministro il cardinale Alberoni cercava di estromettere gli Asburgo dall'Italia e di assicurare il ritorno degli spagnoli. Anche se il piano dell'Alberoni fallì, pur tuttavia una parte di esso sopravvisse, e dominò la politica italiana e mediterranea della Spagna fino alla pace di Aquisgrana. A ciò si aggiunga la nascita del secondo genito di Elisabetta e Filippo, don Felipe, che favorì un

¹⁾ J. WOLF, STUART: *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1975, Vol. III, pp. 8-9.

ulteriore sviluppo del piano dell'Alberoni, cioè la proposta di creare due stati italiani per gli infanti Carlos e Felipe. Questi stati dovevano essere creati a spese degli Asburgo, oppure l'imminente estinzione delle dinastie dei Farnesi a Parma e dei Medici in Toscana offriva una soluzione alternativa. La guerra di successione polacca (1733-1738) nella quale gli eserciti francese, spagnolo e piemontese attaccarono con successo le truppe imperiali in Italia, portò a una nuova sistemazione territoriale: promise alla Spagna di riconquistare il regno di Napoli nella persona del principe don Carlos, al quale successivamente lo cedette Filippo V.

Assicurato un regno al suo primogenito Carlo, la regina Elisabetta cominciò a preoccuparsi di concludere nel miglior modo possibile un matrimonio vantaggioso orientandosi verso una arciduchessa austriaca per una più stabile politica internazionale anche se dalla Francia giungevano pressioni perché il nuovo sovrano napoletano si orientasse verso qualche principessa francese. « Il lavoro diplomatico della regina di Spagna però non ebbe buon esito, e nonostante i rapporti tra Filippo V e l'imperatore d'Austria andassero sempre migliorando, su questo punto la corte di Vienna oppose un cortese, ma netto rifiuto »²). Si concordò invece uno scambio di dichiarazioni che confermavano che Filippo V e re Carlo cedevano all'imperatore i ducati di Parma e Piacenza ed a Francesco di Lorena la successione nel granducato di Toscana; a sua volta l'Austria rinunciava per sempre al regno delle Due Sicilie. « Ad Elisabetta Farnese il momento sembrò propizio per insistere ancora affinché venisse data in sposa a re Carlo un'arciduchessa austriaca: sembrava che questa fosse divenuta una idea fissa della regina, ma Filippo V la persuase a non insistere. Dal momento che il figlio aveva un regno, molte principesse sarebbero state onorate di attrarre la sua attenzione. Furono quindi inviate a Napoli varie proposte che erano giunte

²) GLEJHES, VITTORIO: *Carlo di Borbone Re di Napoli*, S.E.N., Napoli, 1976, p. 74.



Francesco Ziani, ritratto di Maria Amalia di Sassonia (*Napoli, Museo di Capodimonte*).

alla corte di Spagna e Carlo lasciò ai genitori la scelta, pregandoli soltanto di agire con una certa sollecitudine poiché desiderava proprio "el consuelo de poner a sus pies un nietezuelo ». La scelta cadde sulla figlia del re di Polonia ed elettore di Sassonia Augusto III, Maria Amalia che era per parte di madre nipote dell'Imperatore Giuseppe » ³⁾. L'incontro tra i rappresentanti di Spagna e Napoli e quelli di Polonia per trattare le modalità del matrimonio tra Carlo di Borbone e Maria Amalia di Sassonia e fissare la dote avvenne a Vienna ed il 31 ottobre fu firmata la promessa di matrimonio. Si chiesero per la promessa sposa la dispensa papale ed il permesso di attraversare lo stato pontificio; si diede inoltre comunicazione del fidanzamento a tutti gli stati europei. Da ogni parte giunsero alla corte di Spagna le congratulazioni. Le nozze furono celebrate per procura a Dresda il 10 maggio 1738: re Carlo fu rappresentato dal fratello della sposa Federico Cristiano che successivamente accompagnerà la sorella a Napoli. La sposa partì dopo pochi giorni per il suo regno, festeggiata lungo tutto il viaggio che si effettuò a piccole tappe. A Padova fu ossequiata dal duca di Modena Francesco III insieme alle sorelle, nel territorio pontificio, a Pesaro dal Cardinale Albani, a Fano dal Governatore e da tutte le autorità civili ed ecclesiastiche. La corte pontificia si preoccupò di organizzare i festeggiamenti in tutto lo stato della Chiesa. A tale proposito trasmise le relative istruzioni che pervennero in breve anche nella nostra città:

« Istruzione per Monsignore Governatore di quanto deve praticarsi nel passaggio della Nova Regina di Napoli.

Monsignore Governatore stia sul aviso della Marchia ⁴⁾ di sua Maestà per portarsi subito in Abito viatorio con Muta à farli l'incontro alli Confini, procurando di essere accompagnato da bon numero da più raguardevoli Gentiluomini à Cavallo. Spedirà al medesimo termine de Confini le Milizie à Cavallo che servano la

³⁾ Id., *id.*, p. 75.

⁴⁾ Nel XVIII secolo il limite della Marca di Ancona era il fosso Seiore.

Maestà Sua, e mandarà ordine che si faccia lo stesso in tutte le terre e luoghi del suo Governo. Ordinarà pure che le soldatesche à piedi siano disposte in ale dentro ciscun delli luoghi, ove passerà la Regina. Li Magistrati ne loro proprij abiti di Comparsa aspettaranno avanti le porte Sua Maestà, a cui offeriranno le Chiavi. In segno di solennità saranno chiuse tutte le officine, si addobbaranno tutte le finestre, si faranno sbari festini, e quando il passaggio siegna di notte, vi saranno da per tutto illunationi, e fuochi di allegrezza. I detti atti di osequio si repplicaranno al partire di Sua Maestà » ⁵⁾). Non era infatti di tutti i giorni il poter assistere ad un avvenimento di tale importanza; per questa ragione e per mostrare migliori disposizioni verso la nuova regina bisognava accoglierla con allegria e con sfarzo di mezzi, come si nota dalle suddette istruzioni. E' bene ricordare che il riconoscimento ufficiale da parte della corte pontificia dell'investitura del regno di Napoli a Carlo di Borbone, sposo della principessa polacca consigliava diplomaticamente di lasciare la migliore impressione alla novella regina ed al suo seguito, attento a quanto si organizzava in onore della sovrana. Un tale avvenimento richiese quindi una spesa considerevole per cui la corte romana stanziò una notevole somma come dal documento seguente:

« Assegno stabilito dalla Corte di Roma per il pagamento delle seguenti spese per il passaggio di sua Maestà la Regina delle due Sicilie cioè:

Somma assegnata per le tre giornate di lavoro a		
Copie 278 Cavalli à pagamento in ragione di		
scudi 250 il giorno per ogni Copia	scudi	2085
Somma assegnata per il lavoro di n. 46 cavalli da		
sella	scudi	82:80
Somma assegnata per l'accesso e recesso delli ca-		
valli provenienti dalla Provincia della Marca,		
e dalla Legazione d'Urbino per giorni sette	scudi	658

⁵⁾ Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Manoscritti Amiani 40/14.

Somma assegnata per l'accesso e recesso delli cavalli provenienti dall'Alta e bassa Romagna per giorni tre	scudi 558
Somma assegnata per l'accesso e recesso delli cavalli provenienti dalla Legazione di Ferrara per giorni 22	scudi 300
Somma assegnata per l'accesso e recesso delli cavalli raccolti dalli Terrieri della Legazione di Bologna	scudi 280
Somma assegnata per il lavoro de Manzi alle salite della Montagna	scudi 24:40
Somma assegnata per Mercede agli uomini impiegati ad untare ed Inacquare i Legni alle stazioni	scudi 30
Somma assegnata per le spese occorse à costruire Comodi per li cavalli alle stazioni	scudi 60
Somma assegnata per Mercede al Capo Squadra e Forrieri impiegati alle vespertine stazioni	scudi 48
	scudi 4176:20

Comparto delle decontro Somme assegnate rispettivamente dalla Corte di Roma la quale bonificando spezialmente scudi 2085 per le tre giornate di Lavoro sopra Copia 278 Cavalli da Tiro, quando effettivamente sono state 301 in Servizio, ne nasce per ciò la seguente riduzione sopra il numero delle Copie Cavalli di ciascheduna Tenenza e Padronali che hanno servito e che in corpo componevano le accennate Copie 301 da Tiro, come abbasso cioè:

Tenza d'Urbino con Gubbie ⁶⁾ 42 a pagamento riescono Gubbie 43 alla ragione di scudi 2,50 per ogni giorno di lavoro in numero di Tré ciascheduna sono scudi 325

⁶⁾ Attacco a due o tre cavalli o muli, dal bolognese gúbia, coppia di cavalli, pariglia.

Per l'importo delle giornate di accesso e recesso	scudi	658
Tenzenza di Romagna con Gubbie 93 à pagamento to come sopra Gubbie 96 importano	scudi	644:40
Per l'importo delle giornate di accesso e recesso	scudi	558
Tenzenza di Ferrara con Gubbie 60 à pagamento to come sopra Gubbie 55 5/12 importano	scudi	415:62:6
Per l'importo delle giornate 22 di accesso e recesso	scudi	300
	scudi	215:62:16
Terrieri raccolti nella Legazione di Bologna con Gubbie 44 da Tiro à pagamento Gubbie 40 che sono	scudi	305:60
Cavalli da sella n. 46 suo importo assegnato come de contro	scudi	82:80
Per l'importo dell'accesso e recesso assegnato come de contro alli detti Cavalli da Tiro, e da sella in Capo	scudi	668:40
Posta di Bologna con Gubbie 18 à pagamento come sopra Gubbie 16 7/12	scudi	124:32:6
Posta della Gamoggia con Gubbie 15 à pagamento come sopra Gubbie 13 5/6 importano	scudi	103:75
Posta S. Nicolò con Gubbie 6 à pagamento come sopra ReB 5 10/12 2/5 importano	scudi	41:56:3
Posta di S. Giorgio con Gubbie 6 à pagamento come sopra Gubbie 2 3/4 importano	scudi	20:56:6
Posta di S. Carlo con Gubbie 4 à pagamento come sopra Gubbie 3 8/12 1/2 importano	scudi	27:81:3
Posta Pianoro con Gubbie 5 à pagamento come sopra Gubbie 4 2/12 1/2 importano	scudi	34:68:9
Posta di Lojano con Gubbie 6 à pagamento come sopra Gubbie 5 16/12 1/2 importano	scudi	41:56:3
Al Lavoro de Manzi accordato come decontro in	scudi	24:40
Agli Uomini ad Untare ed Inacquare. Accordato come	scudi	30

Istruzione di M. Sou: di quanto deve praticarsi nel pas-
saggio della Reua Regina di Napoli

M. Sou: sia sul luogo della Marcia di sua Maestà per
portarsi subito in Abito vittorio con tutta à fasti l'incon-
tro alli Confini, procurando di essere accompagnato da bon
numero de più raguardevoli Gentiluomini à Cavallo
Spediti al medesimo Termine de Confini le Milite à Cavallo
che servono la Maestà sua, e mandava ordine che si fac-
cia lo stesso in tutte le Terre e luoghi del suo Governo
Ordinava pure che le Soldatesche à piedi siano disposte
in ale dentro ciascun delli luoghi, ove passava la

Regina
Le Magistrati ne loro proprij abiti di Comparsa e vestiti
sino avanti le porte sua Maestà, à cui offriranno
le Chiavi.

In segno di solennità saranno chiuse tutte officine, e
s'addobberanno tutte le finestre. Si faranno Manifesti
tutti e quando il passaggio siegua di notte, vi saran-
no da per tutto illuminationi e fuochi di allegrezza
Poeti atti d'ossequio si replicavano al partire di sua
Maestà.

Alla Costruzione de Comodi alle Stazioni co-	
me sopra	scudi 60
Regalo al Capo Squadra e Forrieri come sopra	scudi 48
	scudi 4126 ⁷⁾

L'avvenimento è ricordato dal nostro storico Pietro Maria Amiani al quale non poteva sfuggire un fatto di rilevante importanza.

« Nel prossimo giugno 1738 con numerosa Corte pervenne in Fano La Real Principessa Maria Amalia figlia di Federico Augusto, Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, e già sposa del Re di Napoli, avendo seco il fratello Federico Cristiano, Principe Reale, ed Elettorale, servita dal Principe Don Gaetano Boncompagni, Duca di Sora Maggiordomo destinato dalla Corte di Napoli per accompagnarla insino al Regno. Giusta le istruzioni ricevutesi da Roma per onorare la novella Regina ⁸⁾ portossi Monsignore Concetto Vinci Fermano, nostro Governatore in abito Viatorio con Muta a sei accompagnato da varj Cavalieri a confini del Territorio, dove trovaronsi schierate le milizie a Cavallo per servire la Maestà Sua insino alla Città. Fuori d'essa vi si trovaron presenti i Magistrati in abito per presentargli le Chiavi delle Porte, e col seguito delle Compagnie d'Infanteria passò in città da dove subito portossi alla volta di Sinigaglia salutata da tutte le nostre artiglierie e servita da molte Mute, e Carozze, le quali dovevano accompagnarla infino a nostri confini » ⁹⁾. Ma un più attento osservatore e cronista, il notaio Antonio Mattioli, in un manoscritto cartaceo, iniziato dal notaio e Segretario Pietro Giovanni Belleni nel 1690, *Memorie di cose notabili per il passaggio de Principi et altre occorrenze* ¹⁰⁾ si sofferma su alcuni dettagli

⁷⁾ Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Manoscritti Mariotti 7/1.

⁸⁾ Vedere nota 5.

⁹⁾ AMIANI, PIETRO MARIA: *Memorie storiche della città di Fano*, Parte II, Fano MDCCLI, pp. 331-332.

¹⁰⁾ BELLENI, PIETRO GIOVANNI: *Memorie di cose notabili per il passaggio de Principi et altre occorrenze*. Archivio di Stato, Sez. di Fano, A A C2/3 II Sezione.

descrivendoci l'avvenimento con maggior abbondanza di particolari. Il manoscritto è senza dubbio una nuova fonte per chi volesse conoscere meglio gli avvenimenti occorsi dal 1690 al 1789. Ecco il testo suddetto:

« A dì 8 Giugno 1738

Passò per Fano la Figlia de Re di Polonia per andare a Napoli a sposarsi con il Ré di detta Città, e delle due Sicilie. Fu questa ricevuta alli confini dalli due Prelati Monsignore Vescovo e Mons. Governatore con tutta la Compagnia de Soldati a Cavallo, e diverse Carozze tirate a sei con molti Cavaglieri entro le Meddessime. Alla Porta della Città vi si trattene l'Illustrissimo Magistrato, cioè Sig. Francesco Maria Forestieri Confaloniere, e SSgri Andrea Gabrielli, e Gusmano Alavolini Priori accompagnati da molta Nobiltà vestiti tutti di negro con colarini, e giunta verso detta Porta, li meddessimi SSgri escirono fuori per circa dieci passi, smontò dallo svimero ¹¹⁾ l'Eccellentissimo Sig. Duca di Sora, che precedeva detta Regina, e fatti li complimenti con l'Illustrissimo Magistrato fece fermare l'altro svimero della Regina, et accostatisi detti SSgri l'Illustrissimo Signor Governatore presentò alla medesima in un bacile le Chiavi della Città con farle profonda riverenza, e finito ch'ebbe detto Signor Confaloniere il suo complimento, anch'essa disse con voce bassa diverse parole, e fece diverse inchinate in segno di ringraziamento e passò avanti per la Città, dove erano tutte le finestre apparate di buone coperte, e suonarono tutte le campane, e spararono tutte le artigliare sì della Fortezza che del Baloardo, e fu detta Regina accompagnata da detti Prelati e Carozze di Cavaglieri sino al Metauro, e l'Illustrissimo Magistrato, entrata che fu la Regina in Città, se ne ritornò a Palazzo; e tutto ciò seguì a tenore della istruzione trasmessa di Roma,

¹¹⁾ Specie di cocchio a quattro ruote del XVIII secolo, forse dal tedesco schwimmer, galleggiante, per la forma della barca.

e diretta a Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Gonfaloniere con Lettera di Segreteria di Stato ».

ANTONIO PECONI